

risultati

Salwe - von Frejman	1-0
Tartakower - Rubinstein	1/2
Znosko-Borovskij - Forgacs	1/2
Speijer - Schlechter	0-1
Lasker - Teichmann	1-0
Perlis - Cohn	1/2
Burn - Dus-Khotimirskij	1/2
Mieses - Duras	0-1
Spielmann - Bernstein	0-1

Vidmar

Lasker	14,5
Rubinstein	
Duras	11
Spielmann	
Bernstein	10,5
Teichmann	10
Perlis	9,5
Cohn	9
Salwe	
Schlechter	
Mieses	8,5
Tartakower	
Dus-Khotimirskij	8
Forgacs	7,5
Burn	7
Vidmar	
Speijer	6
von Frejman	5,5
Znosko-Borovskij	5

classifica

turno 19

11 MARZO 1909

(26 FEBBRAIO)

◁167▷

Salwe - von Frejman

partita di donna

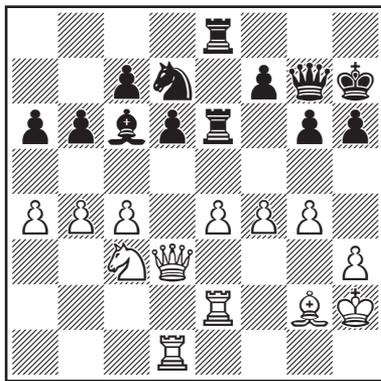
1.d4 ♘f6 2.c4 d6 3.♗c3 ♘bd7 4.e4 e5 5.♗ge2 g6 6.g3 ♙g7 7.♙g2 exd4 8.♗xd4 0-0 9.0-0 ♖e8 10.h3 ♗e5 11.b3 ♙d7 12.♙e3 ♖c8 13.♙h2 h6 14.♖d2 ♙h7 15.f4 ♗c6 16.♖ad1 ♖e7 17.♖fe1 ♖f8 18.♗db5 ♖c8 19.♙f2 a6 20.♗d4 ♗xd4 21.♙xd4 ♙c6 22.♖e2 ♖h8 23.b4 ♖ae8 24.♖d3 ♖e6

Il Nero, preparandosi a difendere l'alfiere c6 con la torre e6, rende ora giocabile b7-b5. L'attraente 24...b5 è confutata da 25.e5, dopodiché molti pezzi neri si troverebbero slegati.

25.a4 b6 26.g4 ♗d7

Non era il caso di rassegnarsi così docilmente al cambio dell'alfiere in fianchetto: era consigliabile giocare prima 26...♙a8, se non altro per preparare c7-c5.

27.♙xg7 ♖xg7



28.e5

Con questa mossa il Bianco dimostra dal punto di vista tattico la natura fallace della ventiseiesima del Nero. Il cavallo in d7 è difeso solo dall'alfiere, che può essere cambiato in qualsiasi momento.

28...♙xg2

Su 28...♙a8 il Bianco vincerebbe con 29.exd6 ♖xd6 30.♖xe8 ♖xd3 31.♖xd3 ♙xg2 32.♙xg2 ♗f6 33.♖c8.

29.♖xg2 ♗f8

Dopo 29...♖d8 il Bianco avrebbe ottenuto una posizione vincente, ad esempio: 30.♗e4 dxe5 31.f5 ♖ee8 32.♖f3 minacciando 33.♖gd2. In caso di 32...♗f6 segue 33.fxg6+ guadagnando per lo meno la qualità.

30.♗d5 dxe5 31.♗xc7 exf4 32.♗xe8 ♖xe8 33.♖d4 ♗e6 34.♖xg7+ ♙xg7 35.♖d6 ♗g5

Minacciando sia 36...♗f3+ sia 36...♖e3.

36.♖d3 f3 37.♖f2 ♖e2 38.♖d2 ♖e4 39.♖c2 h5

Maggiore resistenza era offerta da 39...♙f8, bloccando il pedone 'c' con il re e guadagnandolo poi in cambio di quello f3: questo cambio, tuttavia, avrebbe deciso la partita in favore del Bianco.

40.c5 bxc5 41.bxc5 hxg4 42.hxg4 ♖xg4 43.c6 ♖h4+ 44.♙g3 ♖h8 45.c7 ♖c8 46.♖c4 f5 47.♖b2

Il Nero abbandona. [2:04 - 2:04]

◁168▷

Tartakower - Rubinstein

difesa francese

1.e4 e6 2.c4 d5 3.exd5 exd5 4.d4 ♗f6 5.♗f3 ♙e7 6.♙e2 0-0 7.0-0 dxc4

Fin qui il Nero ha applicato la strategia corretta per confutare la seconda mossa del Bianco, ma ora forza troppo i tempi. Bisognava invece giocare 7...♙e6, una mossa molto utile allo stesso tempo per lo sviluppo e per l'attacco. In caso di 8.♖b3 (dopo 8.cxd5 ♗xd5 il pedone isolato viene subito frontalmente bloccato da

un pezzo) allora 8...dxc4 9.♖xb7 (d'altra parte con 9.♙xc4 ♙xc4 10.♖xc4 ♗bd7 11.♗c3 ♗b6 12.♖b3 ♗fd5 13.♞e1 c6 il Nero ottiene una posizione attiva e solida) 9...♙d5 10.♖b5 c6 11.♖a4 ♗bd7 12.♗c3 ♗b6 13.♖c2 a5 seguita rapidamente da a5-a4.

8. ♙xc4 ♗bd7 9. ♗c3 ♗b6 10. ♙b3 ♙g4 11. h3 ♙h5 12. g4 ♙g6 13. ♗e5

L'avanzata dei pedoni, collegata a questa mossa, rappresenta una strategia audace, ma corretta. Il Bianco è sufficientemente ben sviluppato per fare a meno della protezione dei pedoni: del resto, respingendo l'alfiere si guadagna in mobilità.

13...c5 14. ♗xg6 hxg6 15. dxc5 ♙xc5

Se il Nero cambia le donne con 15...♖xd1 il Bianco cattura un pedone dopo 16. ♙xd1 ♙xc5 17. ♙f3.

16. ♖f3 ♖c7 17. ♙f4 ♖c6 18. ♖xc6 bxc6 19. ♞ac1 ♙d4 20. ♗e2 ♙xb2 21. ♞xc6 ♞ac8 22. ♞xc8 ♞xc8 23. ♞d1 ♗c4

In apparenza il Nero poteva scacciare l'alfiere da b3 con 23...a5 ma il Bianco avrebbe giocato 24. ♞b1 seguita da 25. ♙xf7+.

24. ♗g2 ♗a5 25. ♞b1 ♙a3

Dopo 25...♗xb3 26. axb3 ♙a3 27. ♞a1 ♙c5 28. ♙e3 ♙xe3 29. fxe3 ♞c7 30. ♗d4 il Bianco ottiene una posizione superiore.

26. ♙e3 ♞c7 27. g5 ♗e8 28. ♙d5

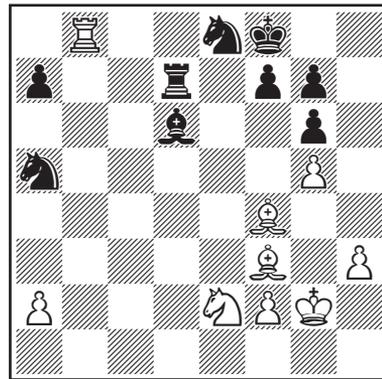
È molto interessante osservare come il Bianco riesca ad evitare il cambio degli alfieri campochiaro.

28... ♙c5 29. ♞b8 ♗f8 30. ♙f4 ♞d7 31. ♙f3 ♙d6

(Diagramma)

32. ♞a8

Era più incisiva 32. ♞c8. Solo ora il Bianco, che fin qui aveva condotto la partita in



modo ingegnoso e oculato, commette un errore. Era più importante accerchiare il pedone a7. Una continuazione poteva essere 32...♗e7? (oppure 32...♙xf4 33. ♗xf4 ♞c7 34. ♞a8 ♗c4 35. ♗d5 ♞d7 e il Nero non dispone più di mosse utili, ad esempio 36. ♗g3 ♗e5 37. ♙e4 ♗c4 38. ♗f4 ♗d2 39. h4. Il Bianco ora dovrebbe vincere avanzando il pedone 'a' in a6, la torre in b8, il re in c5 - via e5-d4 - e infine portare in gioco l'alfiere in a4 o b5) 33. ♙d2 ♗b7 34. ♙c6 e vince.

32... ♗c4 33. ♙xd6+ ♗cxd6 34. ♗d4 ♞c7 35. ♗c6 ♗c8 36. a4 ♗b6 37. ♞b8 ♗xa4 38. ♗xa7 ♞xa7 39. ♙c6 ♗e7 40. ♞xe8+ ♗d6 41. ♙xa4 ♞xa4

Patta. [2:30 - 2:30]

◁169▷

Znosko-Borovskij - Forgacs

difesa francese

1. e4 e6 2. d4 d5 3. exd5 exd5 4. ♗f3 ♗f6 5. ♙d3 ♙d6 6. 0-0 0-0 7. c3 c6 8. ♙g5 ♙g4 9. ♗bd2 ♗bd7 10. ♖c2 ♖c7 11. ♞ae1 ♞fe8 12. ♙h4 ♙h5 13. ♙g3 ♙g6 14. ♙xg6 hxg6 15. ♞xe8+ ♞xe8 16. ♞e1 ♞xe1+ 17. ♗xe1 ♙xg3

18.hxg3

Una partita giocata senza cura o interesse, di quelle che avvengono frequentemente alla fine di un lungo torneo, quando il risultato non può influenzare l'ordine dei premi. Questo fenomeno è rivelatorio di una interessante componente della natura umana: sembra che l'uomo sia in grado di compiere uno sforzo solo se è necessario a raggiungere un determinato obiettivo.

Patta. [0:16 - 0:03]

◁170▷

Speijer - Schlechter

partita spagnola

**1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙b5 a6 4.♙a4
♘f6 5.0-0 ♙e7 6.♖e1 b5 7.♙b3 d6
8.c3 ♙g4 9.d3**

L'insignificante pericolo rappresentato dalla doppiatura dei pedoni sulla colonna 'f' non doveva impedire l'importante spinta al centro 9.d4.

9...0-0 10.a4

Il Bianco doveva attaccare sull'altra ala, giocando prima 10.h3 e se 10... ♙h5 continuando magari in modo molto aggressivo con 11.g4 ♙g6 12.g5 ♘h5 13.♙d5 ♖d7 14.♘h4.

10...b4 11.♘bd2 ♖b8 12.♙c4 ♗c8

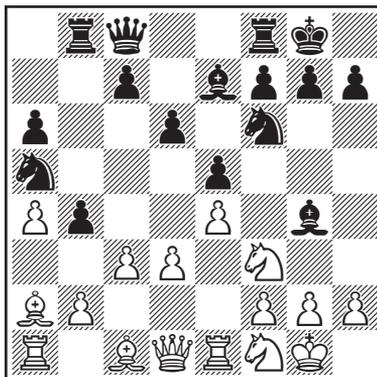
Qui la donna è piazzata molto meglio che non in d8, dove ostacola cavallo, alfiere e torre. La dodicesima mossa del Bianco era quindi superflua.

13.♘f1

Fin qui il Bianco vantava una posizione sostanzialmente equilibrata, ma ora la compromette. Era obbligatoria 13.a5, in modo da impedire al cavallo goffamente piazzato in c6 di attaccare l'alfiere campochiaro, che occupa una posizione

attiva ma insicura, e anche per mantenere sotto attacco il pedone a6. Su 13... ♙e6 il Bianco avrebbe replicato 14. ♙xe6 seguita da 15.♘c4.

13...♘a5 14.♙a2



14...bxc3

Ci si potrebbe sorprendere perché il



Karl Schlechter, in cattiva forma a San Pietroburgo.

Nero ha omesso di scacciare l'alfiere con 14...b3, ma qui Schlechter sembra aver dato prova di una profonda valutazione della posizione, comprendendo che il tentativo di bloccare la posizione non avrebbe mai avuto successo. Supponiamo, ad esempio, 15. ♖b1; ora il tentativo di liberare l'alfiere con d3-d4 e ♖d3 sarebbe bloccato sul nascere da 15...c5. Dopo questa mossa il Bianco mette in gioco forze ausiliarie con 16. ♘e3 ♗xf3 (ora su 16... ♖d7 o 16... ♖e6 il Bianco può giocare 17.d4) 17.gxf3: il Bianco riprende di pedone in modo da avere il maggior numero di pezzi disponibili per l'assalto al pedone e5, che provoca il blocco della sua posizione. Dopo 17... ♖d8 (o se 17... ♗d8 allora 18. ♘c4 ♗c7 19. ♗a3 e la linea di blocco crolla a pezzi) 18.d4 c4 19.f4 e su 19... ♘d7 sarebbe già abbastanza soddisfacente 20.fxe5 dxe5 21.dxe5 ♘xe5 22.f4: in questo modo il pedone e4 e l'alfiere b1 sono liberi di agire, perché il Nero non ha il tempo di puntellare il pedone 'e' con f7-f6. Ora è lecito chiedersi se il relegamento, anche se solo temporaneo, dell'alfiere campochiaro del Bianco rientrasse tra gli obiettivi strategici del Nero: Schlechter sembra aver risposto negativamente, ma io mi permetto di esprimere un parere opposto. La questione è tuttavia squisitamente legata al personale giudizio della posizione, e per esaminarla in profondità sarebbero necessarie innumerevoli varianti. La considerazione generale secondo la quale il Nero dovrebbe poter trarre qualche vantaggio dagli sforzi a cui il Bianco è costretto, non dimostra nulla: infatti assediando la posizione avversaria anche il Nero si vedrebbe forzato a disporre i pezzi su case sfavorevoli.

15.bxc3 ♖e6 16. ♘e3

Bisognava giocare 16.d4, che avrebbe permesso al Bianco di formarsi un centro e di creare delle minacce. Inoltre avrebbe ottenuto l'ottima casa d3 per la donna.

16... ♘b3 17. ♖xb3 ♖xb3 18. ♗d2 ♖e6 19. ♖a3 ♗d7 20.h3

Il Bianco è forte al centro e deve quindi agire in questa zona: ad esempio con 20. ♘c2 e 21.d4.

20... ♗fe8 21.c4 c5

Bloccando il centro, il pedone a4 diventa un facile obiettivo di attacco: a parte il fatto che il Bianco da qui in avanti non ha sempre adottato le migliori difese, la partita prosegue ora in modo assolutamente logico. Alla lunga non è possibile difendere il pedone 'a' e il Nero ottiene così la vittoria.

22.g4

Con questa manovra il Bianco si priva della sua ultima carta: bisognava installare il cavallo in d5 con 22. ♘d5 e se il Nero lo cattura con 22... ♖xd5 allora riprendere con 23.exd5 e poi intraprendere un attacco sull'ala di re giocando 24. ♔h2 seguita da ♗ed1, ♘e1, g2-g3 e f2-f4, per controbilanciare la superiorità nera sul lato di donna.

22... ♗b3 23. ♗c2

Ora 23. ♘d5 non funzionerebbe a causa di 23... ♖xd5 24.cxd5 ♗xa4 25. ♖xc5 ♗b5.

23... ♗eb8 24. ♘d2 ♗3b7 25. ♗eb1 h5 26.f3 ♘h7 27. ♗xb7 ♗xb7 28. ♗b1 ♖g5 29. ♘ef1 ♘f8 30. ♗xb7 ♗xb7 31. ♖c1 ♖d7 32. ♘b1

Il Nero minacciava 32... ♘e6 e ... ♘d4 o 32. ♗b4, con facile vittoria.

32... ♖xa4 33. ♗xa4 ♖xc1 34. ♘c3 ♗b4 35. ♗c2 ♖b2 36. ♘d5 ♖d4+ 37. ♔g2 ♗b2 38. ♘fe3 a5 39. ♗xb2 ♖xb2 40. ♘b6 ♘e6 41. ♘ed5 h4 42. ♘a4 ♖d4 43. ♔f1 g6 44. ♔g2 ♔g7 45. ♔h2 ♔h6 46. ♘e7

A questo punto la partita è stata aggiornata.

46... ♖f4 47. ♗c6 ♗xd3 48. ♗xa5 ♗e1
49. ♗b7 ♗xf3+ 50. ♖g2 ♗d2 51. ♗xd6
♖g5 52. ♗b6 ♖f6 53. ♗b7 ♗xe4 54. ♖f3
♗g5+ 55. ♖g2 ♖e6 56. ♗a5 ♗e4
57. ♖f3 f5 58. ♗b7 ♗d2+ 59. ♖g2 f4

Il Bianco abbandona. [2:52 - 3:17]

◊ 171 ◊

Lasker - Teichmann

partita spagnola

**1.e4 e5 2. ♗f3 ♗c6 3. ♖b5 a6 4. ♖a4
♗f6 5.0-0 ♖e7 6. ♖e2**

Sembrirebbe che questa mossa non sia stata mai giocata a questo punto.

6...b5

Se il Nero arrocca con 6...0-0 segue 7. ♖xc6 dxc6 8. ♗xe5 ♖d4? 9. ♗f3 ♖xe4? 10. ♖xe4 ♗xe4 11. ♖e1 ecc.; in caso di 6...d6 il Bianco progettava 7. ♖d1 ♖g4 8.c3 0-0 9.d4.

7. ♖b3 d6 8.c3 0-0 9.d4 exd4

Sull'immediata 9... ♖g4 il Bianco potrebbe ugualmente replicare 10. ♖d1, dopo la quale sarebbero possibili la variante appena illustrata o una tra h2-h3 e d4-d5. Nel primo caso il Bianco godrebbe del vantaggio dei due alfieri, nell'altro dividerebbe in due la struttura pedonale nera.

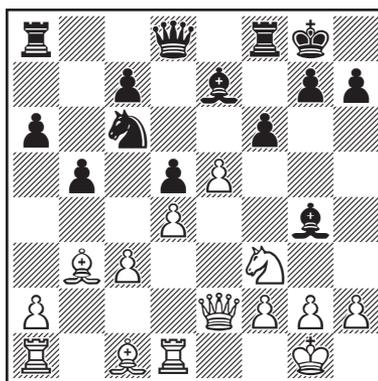
10.cxd4 ♖g4 11. ♖d1

Il Bianco minaccia 12.e5 e 13. ♖d5.

11...d5 12.e5 ♗e4 13. ♗c3 ♗xc3 14.bxc3 f6

(Diagramma)

Una spinta prematura: bisognava giocare prima 14... ♗a5. In caso di 15. ♖c2 si sarebbe potuto giocare 15...f6, sebbene senza fretta in quanto i pedoni bianchi sono ancora arretrati e non minacciano di avanzare.



15.h3

La replica decisiva: ora il Bianco prende d'assalto l'ala di re nera.

15... ♖h5

A 15... ♖e6 segue 16.exf6 ♖xf6 17. ♖g5 ♖g6 18. ♖c2; e se 15... ♖f5 allora 16.g4; infine su 15... ♖c8 16.a4 con diverse minacce, ad esempio 17. ♖a2.

16.g4 ♖f7 17.e6

Ogni mossa deve essere giocata al momento opportuno. Era pericoloso cedere la casa d6 al Nero, e inoltre si poneva l'interrogativo: riuscirà il Bianco a stabilire un collegamento con il pedone avanzato e6 tramite la spinta f2-f4-f5 oppure sarà il Nero a isolarlo con f6-f5?

17... ♖g6 18. ♗h4 ♗a5 19. ♗xg6

Un cambio necessario: dopo 19. ♖c2 ♖xc2 20. ♖xc2 ♗c4 21.f4 ♗d6 22.f5 ♗e4 il Bianco avrebbe solo ottenuto di bloccare le linee per l'attacco.

19...hxg6 20. ♖c2 f5 21. ♖h1 ♖d6 22.gxf5 ♖h4 23. ♖f3 gxf5 24. ♖g1

Il Bianco minaccia ora 25. ♖g5 e anche 25. ♖xf5 ♖f6 26. ♖g2.

24...f4 25. ♖g4 ♖h6 26.e7 ♖xe7 27. ♖xf4 ♖e6

Il Nero ha abbandonato prima della re-

appendice
biografica

A CURA DI
YURI GARRETT



Bernstein Osip Samoilovich

Zhitomir, 20.09.1882

Parigi, 30.11.1962

Età all'epoca del Memorial Chigorin: 26 anni

Quella di Osip Bernstein è stata una vita difficile e avventurosa. Come molti altri ebrei russi, dovette affrontare la rivoluzione del 1917 e la Seconda Guerra Mondiale; a differenza della maggior parte di questi, Bernstein fu gravemente segnato anche dalla crisi economica del 1929, in cui perse gran parte dei suoi averi. Ogni volta il tenace Osip seppe ricostruire, rinascere.

All'inizio del secolo è in Germania per studiare legge. Lì coglie i suoi primi significativi successi scacchistici. Tra il 1906, anno del suo "definitivo" ritorno in Russia e il 1917, alterna le vittorie alla scacchiera ai successi dell'avvocatura. Ma la Rivoluzione è un fulmine a ciel sereno. Bernstein abbandona gli scacchi per dedicarsi a una professione ormai rischiosa e ben presto è costretto a fuggire da Mosca insieme a moglie e figli. Nel 1918, in pieno "terrore rosso", fu catturato a Odessa dalla Ceka (la spietata polizia politica istituita da Lenin) e, senza processo né altro, fu mandato davanti al plotone di esecuzione per la sua attività di consulenza alle banche e al mondo industriale. Edward Lasker, che di Bernstein fu amico, racconta che, a fucili già puntati, un alto ufficiale fermò l'esecuzione e chiese di vedere la lista dei prigionieri. Al leggere il nome di Osip Bernstein, gli chiese se fosse veramente il famoso maestro di scacchi. Non pago della risposta affermativa, volle giocare una partita. Bernstein vinse all'istante e guadagnò la vita non solo per sé ma per tutti coloro che avrebbero dovuto morire con lui quel giorno.

Dopo altre avventure, nel 1920 riuscì a raggiungere Alekhine, Tartakower e Znosko-Borovskij (per citare solo i partecipanti al Memorial Chigorin) a Parigi. A differenza dei suoi colleghi, qui praticamente abbandonò il gioco attivo per dedicarsi

interamente alla professione forense, che gli regalò numerose soddisfazioni. I suoi legami con gli scacchi erano ormai ristretti alle visite degli amici di passaggio, gente normale: Capablanca, Emanuel Lasker, Nimzowitsch, Tartakower, Vidmar...

Tornò alle competizioni dopo uno iato di 18 anni, ormai cinquantenne, vincendo il torneo di Berna nel 1933.

Quando i nazisti invasero la Francia, Bernstein e famiglia dovettero lasciare nuovamente tutto alle spalle e trasferirsi in Spagna, dopo un viaggio non meno avventuroso del precedente: fu infatti arrestato e diviso dalla famiglia e solo grazie all'intervento di potenti amici poté essere liberato. Rimase nella penisola iberica fino al 1945, anno in cui fece definitivo ritorno a Parigi.

A guerra finita ebbe inizio la seconda parte della sua lunga carriera scacchistica (protrattasi per oltre sei decenni, fino all'età di 74 anni), finalmente assecondata da un po' di stabilità. Nel 1946 i grandi della scacchiera dimostrarono rispetto all'ormai anziano maestro invitandolo a competere nell'importante torneo di Groninga, dove ottenne un tutto sommato rispettabile 7/19. Di lì a poco, nel 1950, la FIDE gli avrebbe concesso il titolo di Grande Maestro *honoris causa*.

In questo insolito crepuscolo, Bernstein ebbe occasione di mettere in mostra più volte il suo eccezionale talento, senza però poter raccogliere successi agonistici che andassero al di là di qualche ottimo piazzamento (secondo a Barcellona 1952 e secondo a Montevideo 1954, dove peraltro gli fu assegnato un premio di bellezza per la vittoria contro l'astro "locale" Najdorf).

Sempre in questo periodo vestì più volte la maglia della nazionale francese in importanti eventi internazionali, quali il match telegrafico Francia-USA del 1948 e il match Francia-URSS del 1954, capeggiando infine la squadra nazionale alle Olimpiadi del 1954.

Burn Amos

Hull, 31.12.1848

Hammersmith, 25.11.1925

Età all'epoca del Memorial Chigorin: 60 anni

Socio vitalizio del Liverpool Chess Club, al quale si iscrisse nel 1867, Amos Burn è stato uno dei più rappresentativi giocatori inglesi di tutti i tempi. Distinto, elegante e taciturno, di lui si ricorda il tratto disegnato da Frank Marshall: *“Il britannico Amos Burn era un giocatore estremamente conservativo e amava ingaggiare lunghe sessioni di scacchi difensivi e a corto raggio. Amava fumare la pipa mentre contemplava la scacchiera. Mentre mi apprestavo a giocare la mia seconda mossa, Burn cominciò a scandagliare le sue tasche alla ricerca di pipa e tabacco...”* Mentre Burn era alle prese con il difficile problema del fumo, Marshall escogitava a tempo di mazurka una delle più belle partite mai giocate, costringendo l'avversario all'abbandono non appena accesa la fida pipa. Il maestro inglese prese la sconfitta con filosofia, diede la mano al collega e poi vide spegnersi definitivamente la pipa. Il racconto, contenuto nella esilarante raccolta di partite intitolata semplicemente *FJ Marshall's Best Games*, si chiude con un maligno dubbio: *“chissà, se fosse riuscito ad accedere la pipa forse sarebbe stata un'altra storia...”*

L'amabilità, la modestia e il grande senso dell'humour che erano riconosciuti a Burn sono forse ancor meglio testimoniati da un suo noto aforisma: *“non ho mai avuto la soddisfazione di battere un avversario che godesse del pieno stato di salute”*.

Peraltro, alla scacchiera la musica era ben diversa. Dopo una folgorante ascesa, nel 1870, a soli 22 anni, vinse il suo primo Campionato britannico ex-aequo con John Owen. Nei successivi quindici anni vinse un po' di tutto in patria e finalmente nel 1887, alle soglie ormai dei quarant'anni, non si lasciò sfuggire la vittoria nell'importante torneo internazionale di

Londra. Fu l'inizio di una nuova carriera internazionale, che nel 1889 lo vide quinto a New York, secondo a Breslavia e nuovamente primo ad Amsterdam, per poi continuare intensa in patria e all'estero. Il suo maggior trionfo è forse Colonia 1897, quando precedette, tra gli altri, Chigorin e Steinitz. Per lo stile tenace, era noto come *“l'invincibile bulldog inglese”*.

Amos Burn continuò a giocare fino al 1912, anno in cui abbandonò le competizioni per un'altra passione che lo aveva accompagnato per tutta la vita: il giornalismo. Dal 1913 in poi rivolse le sue attenzioni principalmente alla prestigiosa colonna di *The Field* (dopo aver curato analoghe rubriche per le principali testate di Liverpool e altre testate nazionali); fu proprio mentre era chino alla scacchiera nel suo consueto lavoro analitico che un infarto lo colse il 25 novembre del 1925.

Cohn Erich

Berlino, 1.3.1884 – 28.8.1918

Età all'epoca del Memorial Chigorin: 24 anni

La carriera internazionale di Erich Cohn, come peraltro la vita, fu brevissima: appena 8 anni, dal 1906 allo scoppio della Grande Guerra.

Dopo un buon esordio nel grande torneo di Norimberga del 1906, dove ottenne il 50% dei punti, Cohn intraprende una intensa carriera internazionale che avrà come apice proprio l'ottimo risultato del Memorial Chigorin. Sempre nel 1909 si aggiudica ex-aequo con Teichmann un quadrangolare svoltosi nella natia Berlino, davanti a Spielmann e Bardeleben.

Negli anni successivi spunta ancora qualche successo: un premio di bellezza a Karlsbad 1911 per la vittoria su Amos Burn (nonostante un opaco quattordicesimo posto), il terzo posto ex-aequo con Réti nel forte torneo tematico sul gambetto